

lano ha mandato fora 50 spagnoli sotto specie de una commissione di far executione de danari contra certi merchanti et gentilhomeni, et come forno fora del castello li mandoe drieto a dirli che andassero per li fatti soi, et che non tornassero più li; et erano migliori. In castello dice esser non più che 40 lanzinech, 50 spagnoli et 200 francesi. Che in Milano si dice nemici esser stati rotti dali nostri a Roma, et che hanno fatto dare tre strepate di corda questa matina ad uno maestro usciero del Senato perchè disse questa nova, et lo volevano impichare, ma fu salvatoli la vita a pregierie de alcuni homeni dabene, et anchora è in pregione privato de l'oficio.

Post scripta. Al presente ritornano circha 70 cavalli leggieri de nostri che andorno heri sera alla volta di Peschiera, et trovando nemici imboscati li caziorno due volte dentro Pischiera, poi andorno alla volta di Milano. Et trascorsero per tutto dentro li borghi di Porta Romana, Tosa et Renza, et sin apresso alla Porta Orientale. Da la città presero 4 cavalli tolendoli dala careta de messer Joan Baptista Viseonte, et distacorno 12 pari di bovi da cari cargi di fieno che andavano in Milano, et li condusero via con 14 lanzchenechi, due some de spadoni da due mani, 4 some di formento et molte altre robe di gentilhomeni et mercanti. Et con questo botino si voltorno al ritorno de Lodi. Ma li inimici avisati mandorno la compagnia del Leyva per trovarsi a Trocasano, et si rupero il ponte, tal che sopragnogendo li nostri sprovvisti et strachi, forno constretti, scaramuzando insino apresso Lodi, lasciar il bottino. Et li nostri presero il capitano di bandiera del Leyva et il capitano di la Peschiera et li condusero quasi fin qui a San Grado, dove impediti da una mandria di vache che pascolavano su le strate, furno anche costreti lasarli. Et è rimasto pregione de' nemici il locotenente del capitano Aventino.

Di sier Domenego Contarini proveditor general. Da Lodi fo letere di 2. Scrive le soprascripte nove et altre occorrentie etc.

178 *A dì 5.* La mattina non fo alcuna lettera da conto, et fo aldito una differentia di sier Alvise Bon dottor, sier Marco Antonio Contarini qu. sier Andrea e sier Michiel Trevixan qu. sier Andrea Avogadori extraordinari, quali voriano andar fuora per le terre di terra ferma et veder le raxon de le camere, come andorno sier Lorenzo Orio el dottor et sier Marco Foscari. Et parlò il Contarini. A l'incontro, sier Bernardo Loredan, sier Piero Mocenigo di sier Lunardo procurator, sier Marco

Antonio Barbarigo qu. sier Gregorio proveditori sopra le camere, diceano aspectar a uno di loro andar per le camere come per leze è stà sempre osservato, nè tocha a Avogadori a andar. Et parlò il Mocenigo. Hor balotato tra 6 Consieri fono tre et tre se dia balotar in Collegio: mancava un Cao di XL, remesso a doman.

Da poi disnar, fo Colegio del Serenissimo, Cai di XL et Savii in Gran Consejo reduti per il fresco, licet piova quasi ogni zorno.

Et alditeno la differentia zerca il feudo di Valdimarin del conte Zuane Brandolin, qual ha maridato soa fiola in sier Piero Lion qu. sier Alvise qu. sier Jacomo, et li ha dato la soa parte del contado in dota. A l'incontro, el conte Guido Brandolin suo nipote qual non vol, dicendo è feudo nobile et zentil, et morto il ditto conte Zuane, vien a lui et suo fiol nato di una da chà Diedo. Parlò per il Lion domino Francesco Fileto dottor. Li rispose domino Alvise da Noal dottor; poi parlò domino Petro di Oxonicha dottor. Li rispose Santo Barbarigo, unde la Signoria restreta, terminò la cosa venisse al Consejo di Pregadi, che non sarà cussi presto stante le presenti occorrentie.

Fo mandato do Savi di terra ferma, sier ... et sier Carlo Contarini da monsignor di Baius orator del re Christianissimo.

A dì 6. La note, la matina et tutto il zorno fo una grandissima pioza, adeo l'aqua era in piazza de San Marco tanto alta, che quasi non si poteva passar. Pur Colegio si reduce. 178*

Vene il Legato del Papa con alcuni oratori di la comunità di Ravena, con lettere del governor di Ravena et del presidente di Romagna nominato domino Vizardino, dicendo che si provedesse di presidio in Ravena, perchè quelli sono a Codignola fanno pur qualche motion, et

Vene uno nontio del re Christianissimo venuto di Franza, chiamato Robandagie, qual zonse questa notte a caja di monsignor di Baius orator di Franza, parti a dì 24 Mazo da Paris dal Re et è venuto per le poste, el qual

Da poi disnar, licet fusse grandissima pioza, fo ordinato per tempo far Pregadi, et reduto, leto le lettere di Fiorenza di primo, del Contarini da Lodi et da Costantinopoli tre lettere: